

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0268

Giovedì 22.05.2003

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DEL "WORLD JEWISH CONGRESS"**
- ◆ **UDIENZA AI MEMBRI DEL MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO**
- ◆ **TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LE VITTIME DEL TERREMOTO IN ALGERIA**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA SECONDA SESSIONE DEL FORUM PERMANENTE DELL'O.N.U. SULLE PROBLEMATICHE DELLE POPOLAZIONI INDIGENE**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Delegazione del "World Jewish Congress";

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale dell'India (Regione di Imphal), in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Joseph Mittathany, Arcivescovo di Imphal

con il Vescovo Coadiutore:

S.E. Mons. Dominic Lumon;

S.E. Mons. Thomas Pulloppillil, Vescovo di Bongaigaon;

S.E. Mons. Jose Mukala, Vescovo di Kohima;

Membri del Movimento Italiano per la Vita.

Il Papa ha ricevuto oggi in Udienza:

Em.mo Card. Jean-Marie Lustiger, Arcivescovo di Paris.

[00806-01.01]

UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DEL "WORLD JEWISH CONGRESS"

Alle 11 di questa mattina, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i membri della Delegazione del "World Jewish Congress" ed ha loro rivolto le parole di saluto che riportiamo di seguito:

• SALUTO DEL SANTO PADRE

Dear Friends,

It gives me great pleasure to welcome to the Vatican distinguished representatives of the World Jewish Congress and of the International Jewish Committee for Interreligious Consultations. Your visit brings to mind the bonds of friendship which have developed between us since the Second Vatican Council issued the Declaration *Nostra Aetate* and placed relations between Jews and Catholics on a new and positive footing.

God's word is a lamp and a light to our path; it keeps us alive and gives us new life (cf. *Ps* 119: 105, 107). This word is given to our Jewish brothers and sisters especially in the Torah. To Christians this word finds its fulfilment in Jesus Christ. Although we hold and interpret this heritage differently, we both feel bound to bear common witness to God's fatherhood and his love for his creatures.

Even if today's world is often marked by violence, repression and exploitation, these realities do not represent the last word about our human destiny. God promises a New Heaven and a New Earth (cf. *Is* 65:17; *Rev* 21:1). We know that God will wipe away all tears (cf. *Is* 25:8), and that mourning and pain will be no more (cf. *Rev* 21:4). Jews and Christians believe that our lives are a journey towards the fulfilment of God's promises.

In light of the rich common religious heritage we share, we can consider the present as a challenging opportunity for joint endeavours of peace and justice in our world. The defence of the dignity of every human being made in the image and likeness of God, is a cause which must engage all believers. This sort of practical cooperation between Christians and Jews requires courage and vision, as well as trust that it is God who brings forth good from our efforts: "Unless the Lord builds the house, those who build it labour in vain" (*Ps* 127:1).

Dear friends, I wish to express my encouragement for your commitment to bring help to suffering children in Argentina. It is my fervent hope and prayer that the Almighty will bless all your projects and plans. May he accompany you and guide your feet into the way of peace (cf. *Lk* 1:79).

[00807-02.02] [Original text: English]

UDIENZA AI MEMBRI DEL MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

Alle 11.40 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i membri del Movimento per la Vita Italiano ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Vi sono grato della visita e vi saluto con affetto. Saluto i membri del Consiglio Direttivo del Movimento per la Vita e in modo speciale il Presidente, l'Onorevole Carlo Casini. Lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto a nome dei presenti. Saluto ognuno di voi e, attraverso di voi, i volontari e quanti fanno parte del vostro Sodalizio, che ha creato in ogni regione d'Italia numerosi centri di aiuto alla vita e case di accoglienza.

La vostra Associazione da 25 anni - da quando, cioè, il 22 maggio del 1978 venne legalizzato l'aborto in Italia - non ha mai smesso di operare a difesa della vita umana, uno dei valori cardini della civiltà dell'amore.

2. Non è la prima volta che ho l'opportunità di incontrarvi. In questi anni, infatti, diversi contatti ho avuto con il vostro Movimento. Ricordo, in particolare, la visita che feci a Firenze, nel 1986, al primo Centro di aiuto alla vita costituito in Italia. In più circostanze, poi, ho manifestato apprezzamento per le attività che svolgete, incoraggiandovi a compiere ogni sforzo perché sia effettivamente riconosciuto a tutti il diritto alla vita. Rinnovo questi sentimenti ora, mentre sta per terminare il mandato del Consiglio Direttivo del vostro Movimento e nell'imminenza dell'assemblea dell'inizio di giugno, che delinea le strategie del lavoro futuro.

Dio voglia che strettamente uniti tra di voi continuiate ad essere una forza di rinnovamento e di speranza nella nostra società. Il Signore vi aiuti a operare incessantemente perché tutti, credenti e non credenti, comprendano che la tutela della vita umana fin dal concepimento è condizione necessaria per costruire un futuro degno dell'uomo.

3. La venerabile Madre Teresa di Calcutta, che voi considerate come presidente spirituale dei Movimenti per la Vita del mondo, nel ricevere il premio Nobel per la pace ebbe il coraggio di affermare di fronte ai responsabili delle Comunità politiche: "Se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del suo seno, che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo".

E' vero! Non può esserci pace autentica senza rispetto della vita, specie se innocente e indifesa qual è quella dei bambini non ancora nati. Un'elementare coerenza esige che chi cerca la pace difenda la vita. Nessuna azione per la pace può essere efficace se non ci si oppone con la stessa forza agli attacchi contro la vita in ogni sua fase, dal suo sorgere sino al naturale tramonto. Il vostro, pertanto, non è soltanto un Movimento per la Vita, ma anche un autentico Movimento per la pace, proprio perché si sforza di tutelare sempre la vita.

4. Insidie ricorrenti minacciano la vita nascente. Il lodevole desiderio di avere un figlio spinge talora a superare frontiere invalicabili. Embrioni generati in soprannumero, selezionati, congelati, vengono sottoposti a sperimentazione distruttiva e destinati alla morte con decisione premeditata.

Consapevoli della necessità di una legge che difenda i diritti dei figli concepiti, come Movimento vi siete impegnati di ottenere dal Parlamento italiano una norma rispettosa, il più concretamente possibile, dei diritti del bambino non ancora nato, anche se concepito con metodiche artificiali di per sé moralmente inaccettabili. Colgo l'occasione per auspicare che si concluda rapidamente l'*iter* legislativo in corso e si tenga conto del principio che tra i desideri degli adulti e i diritti dei bambini ogni decisione va misurata sull'interesse dei secondi.

5. Non scoraggiatevi e non stancatevi, carissimi Fratelli e Sorelle, di proclamare e testimoniare il vangelo della

vita; siate al fianco delle famiglie e delle madri in difficoltà. Specialmente a voi, donne, rinnovo l'invito a difendere l'alleanza tra la donna e la vita, e di farvi "promotrici di un 'nuovo femminismo' che, senza cadere nella tentazione di rincorrere modelli 'maschilisti', sappia riconoscere ed esprimere il vero genio femminile in tutte le manifestazioni della convivenza civile, operando per il superamento di ogni forma di discriminazione, di violenza e di sfruttamento" (*Evangelium vitae*, 99).

Iddio non vi farà mancare l'aiuto necessario per condurre a buon fine le molteplici vostre attività, se a Lui ricorrerete con intensa e incessante preghiera. Anch'io vi assicuro la mia vicinanza spirituale e, mentre invoco la materna protezione di Maria, imparto su di voi, sulle vostre famiglie e sul vostro Movimento una speciale Benedizione.

[00808-01.02] [Testo originale: Italiano]

TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LE VITTIME DEL TERREMOTO IN ALGERIA

Pubblichiamo di seguito il telegramma di cordoglio per le vittime del terremoto avvenuto la notte scorsa in Algeria inviato dal Santo Padre, tramite il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, al Nunzio Apostolico in Algeria, S.E. Mons. Augustine Kasujja:

• TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE

APRÈS LE TERRIBLE SÉISME QUI VIENT DE FRAPPER LA RÉGION D'ALGER, LE PAPE PRIE LE TOUT-PUISSANT D'ACCUEILLIR DANS SA MISÉRICORDE TOUTES LES PERSONNES DÉCÉDÉES DANS CETTE TRAGÉDIE. IL PRIE ÉGALEMENT POUR LES TRÈS NOMBREUX BLESSÉS, POUR LES SAUVETEURS QUI S'EMPLOIENT ENCORE A LES SECOURIR ET POUR TOUTES LES FAMILLES TOUCHÉES PAR CE DRAME, SOUHAITANT QU'ELLES TROUVENT AUTOUR D'ELLES LE RÉCONFORT DONT ELLES ONT BESOIN, NOTAMMENT DANS L'EXPRESSION DE LA SOLIDARITÉ. LE SAINT-PÈRE PRESENTE AU CHEF DE L'ÉTAT, AU GOUVERNEMENT ET AUX FAMILLES DES VICTIMES L'EXPRESSION DE SES VIVES CONDOLÉANCES ET IL ASSURE L'ENSEMBLE DU PEUPLE ALGÉRIEN DE SA SYMPATHIE DANS CETTE NOUVELLE ÉPREUVE.

CARDINAL ANGELO SODANO

SECRÉTAIRE D'ÉTAT

[00813-03.01] [Texte original: Français]

RINUNCE E NOMINE • NOMINA DEL VESCOVO DI TOURNAI (BELGIO) • NOMINA DELL'AUSILIARE DI MONTPELLIER (FRANCIA) • NOMINA DI MEMBRO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE "ECCLESIA DEI" • NOMINA DEL VESCOVO DI TOURNAI (BELGIO)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Tournai (Belgio) il Rev.do Sacerdote Guy Harpigny, del clero della medesima diocesi, finora Decano Principale di Mons.

Rev.do Guy Harpigny

Il Rev.do Guy Harpigny è nato il 13 aprile 1948 a Luttre, nella diocesi di Tournai. Dopo aver compiuto gli studi secondari umanistici al Collegio arcivescovile di Nivelles, e il 1° ciclo di psicologia all'Università Cattolica di

Louvain-la-Neuve, ha studiato filosofia e teologia al Seminario di Tournai, conseguendo poi il baccalaureato e la licenza in teologia presso l'Università di Louvain (1975) ed il diploma di lingua araba all' "Institut Catholique" a Parigi (1976). Ha altresì studiato scienze storiche e filologiche all' "Ecole Pratique des Hautes Etudes" a Parigi, ed ha fatto uno stage presso l' "Institut Dominicain d'Etudes Orientales" al Cairo (1976-1977). Nel 1978 ha conseguito il dottorato in teologia all'Università di Louvain. Ha pubblicato la sua tesi di dottorato "Islam et Christianisme selon Louis Massignon", nonché numerosi articoli e voci di enciclopedie soprattutto a riguardo dell'ecumenismo e del dialogo con i musulmani.

E' stato ordinato sacerdote il 7 luglio 1973 con incardinazione nella diocesi di Tournai e, terminati nel 1978 gli studi universitari, ha successivamente svolto i seguenti ministeri: servizio militare come cappellano e professore di teologia al Seminario ed all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Tournai (1978-1980); Vicario domenicale a Marchienne e professore di teologia dogmatica in Seminario (1980-1993); Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e dell'Office Diocésain d'Enseignement Religieux (ODER) a Charleroi (1993-1997). Dal 1997 è Decano principale di Mons e Parroco di diverse parrocchie. E' anche membro del Collegio dei Consultori di Tournai e membro della Commissione Episcopale "Fede e Chiesa".

[00809-01.01]

● NOMINA DELL'AUSILIARE DI MONTPELLIER (FRANCIA)

Il Papa ha nominato Vescovo Ausiliare di Montpellier (Francia) il Rev.do Claude-Joseph Azema, della medesima arcidiocesi, finora Vicario Generale, assegnandogli la sede titolare vescovile di Murcona.

Rev.do Claude-Joseph Azema

Il Rev.do Claude-Joseph Azema è nato il 5 luglio 1943 a Vailhauquès nell'Hérault, arcidiocesi di Montpellier .

Ha compiuto i suoi studi secondari nel Seminario Minore di "Saint Roch" di Montpellier (1956-1963). Ottenuto il Baccalaureato in filosofia è entrato nel Seminario Maggiore di Montpellier, poi in quello di Viviers, per compiere gli studi teologici.

E' stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1969 per l'arcidiocesi di Montpellier.

Dopo l'ordinazione è stato inviato a svolgere il ministero pastorale come Vicario Parrocchiale di "Saint-Aphrodise" a Béziers. Nel 1972 si è iscritto all'Istituto Superiore di Pastorale Catechetica presso l' "Institut Catholique" di Parigi, ove ha conseguito il diploma nel 1974.

Rientrato in diocesi, nello stesso anno è stato nominato Vicario Parrocchiale di "Saint Paul de la Palliade" a Montpellier e Responsabile "Adjoint" al Servizio diocesano della Catechesi. Nel 1978 è divenuto Responsabile diocesano del Servizio della Pastorale Catechetica; nel 1983 è stato scelto come Parroco di "Notre-Dame de la Paix" in Montpellier e Responsabile dei Gruppi di ricerca Vocazionale. Dal 1992 ha assunto la guida della Parrocchia di "Notre-Dame de l'Espérance", sempre in città, ed è divenuto Vicario Zonale di Montpellier Centro fino al 1994 quando stato nominato Vicario Generale.

Nel 2001 è stato eletto Amministratore Diocesano, durante la vacanza della Sede, dovuta alla nomina di S.E. Mons. Ricard ad Arcivescovo di Bordeaux. S. E. Mons. Guy Thomazeau, nuovo Arcivescovo di Montpellier, lo ha riconfermato quale Vicario Generale.

[00810-01.01]

● NOMINA DI MEMBRO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE "ECCLESIA DEI"

Giovanni Paolo II ha nominato Membro della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei" l'Ecc.mo Mons. Luigi De Magistris, Arcivescovo tit. di Nova e Pro-Penitenziere Maggiore.

[00811-01.01]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA SECONDA SESSIONE DEL FORUM PERMANENTE DELL'O.N.U. SULLE PROBLEMATICHE DELLE POPOLAZIONI INDIGENE

Riportiamo di seguito l'intervento pronunciato ieri dall'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'Arcivescovo S.E. Mons. Celestino Migliore, davanti alla seconda sessione del Forum permanente dell'O.N.U. sulle problematiche delle popolazioni indigene, in corso a New York:

● INTERVENTO DI S.E. MONS. CELESTINO MIGLIORE

Mr. Chairman,

As the United Nations celebrates the International Decade of the World's Indigenous People, the Holy See welcomes the decision of the Permanent Forum to choose "Indigenous Children and Youth" as the theme for its Second Session. The establishment of this Permanent Forum, which held its historic first session in May 2002, has put this important topic in its rightful place on the international agenda. My delegation is confident that the debate and deliberations on this topic will help strengthen the bonds of international solidarity in protecting the identity and rights of indigenous people.

Mr. Chairman,

The Convention on the Rights of the Child, to which the Holy See is a party, is the first international human rights treaty to recognize indigenous children as a group of rights-holders, and specifically identifies indigenous people as a group which suffers from discrimination in relation to most of the rights enshrined within. Article 30 of the Convention reaffirms in particular the right of indigenous people to enjoy their own culture, stating that an indigenous child "shall not be denied the right, in community with other members of his or her group, to enjoy his or her own culture, to profess and practice his or her own religion, or to use his or her own language". Similarly, articles 17 and 29 explicitly refer to the rights of all children to education and information. The general principles of the Convention enjoin, inter alia, non-discrimination (art. 2), the best interests of the child (art. 3), and the right to life, survival and development (art. 6).

Despite various international commitments, children remain especially vulnerable to violations of the right to education, and for indigenous children and youth this challenge is compounded by racism, xenophobia and related intolerances that continue to affect them on the basis of their own cultural specificities and uniqueness. Yet, the right to education forms the foundation for the enjoyment of many other human rights and is a necessary component for achieving the Millennium Development Goals such as poverty alleviation. In fact, the Dakar Framework for Action states that "Education is a fundamental human right. It is the key to sustainable development and peace and stability within and among countries".

Mr. Chairman,

The right to education concerns not only matters of access, but also of ensuring content which can empower indigenous children for their future. In this regard, the international community should recognize and respect the primary responsibility of the indigenous family as the basic unit of their own society to educate their children from infancy to adolescence, in their own language and according to their own cultures and values, based on effective indigenous pedagogies. Access to education should comprise, wherever appropriate, alternative learning structures, expanded vocational training and innovative methods aimed at increasing practical and professional skills of indigenous youth.

For every indigenous child, an education based on core spiritual, moral and ethical values is an indispensable

tool for his or her own integral development. In the absence of these, indigenous children risk losing the rich diversity of their traditions in the midst of an all-encompassing globalized culture. On their part, the indigenous people must test and reject false values that would tarnish a truly human way of life, and embrace only noble and befitting values that would help them to mold a future in their own distinctive way, according to their own indigenous heritage. In seeking to protect the right to education of indigenous children and youth, the international community can effectively provide support for the efforts of indigenous communities to defend their heritage and identity.

Mr. Chairman,

Children and young people are "precious members of the human family, for they embody its hopes, its expectations and its potential" (*Message of Pope John Paul II for the World Day of Peace 1996, No. 9*). The challenge facing individuals and organizations, indeed the entire international community, is to ensure that indigenous children and youth are not robbed of their present and their future, but are given the possibility of growing up in peace, happiness and freedom. Then, they too will become peacemakers, builders of a promising world of fraternity, harmony and solidarity.

Thank you, Mr. Chairman.

[00812-02.02] [Original text: English]
